TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_4067**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

S. Giovanni Battista
La Primavera
Lettera d'Orazio
Due innamorato giovanetto
etc

Parziani
Cadolli
e altri

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

S. Giovanni Battista

È il giorno della sua festa e dopo una solitaria passeggiata di quasi tre miglia io mi siedo in una chiesa campestre a piedi d'un altare dove ci sta dipinto ~~dalla mano maestra d'un mio celebrato compatriota~~. Perchè mai quasi tutti i pittori che presero a trattare questo soggetto ci diedero ~~dipinsero~~ il precursore nella grave età in che il vigor maschile confina colla vecchiezza? I più scelsero il punto ~~momento~~ in cui egli sulle rive del giordano versa il battesimo sulla bionda testa del divino di Nazareth e i cieli si aprono e le nubi dorate danzano in gloria e gli angeli e i serafini e la voce dell'eterno scendono a testimoniare la divinità dell'uomo. Nella vita del precursore non v'ha momento più solenne. Ma Gesù Christo è la prima figura d'un tal quadro e S. Giovanni non può che secondariamente fissar l'attenzione dello spettatore. Ben lo intese cotesto pittor ~~delle mie patrie~~ e qui ci diede il Battista isolato unico personaggio della scena che tutti attira gli sguardi di chi osserva.

Egli è un uomo di circa quarantacinque anni, quasi nudo belle le proporzioni, vivace il colorito e veramente figlio della veneta scuola, diligentemente dipinto il paese che lo circonda, tranquillo il lume che lo irraggia

quieto l'insieme del quadro. Ma dove sono le fantasti=
che rive del giordano, i palmeti gli olivi l'orizzonte in
cantate dell'oriente? Guardando questa muta figura
potrei io immaginarmi che il pittore avesse inteso di rap=
presentare con essa l'ultimo dei profeti? - Egli era
coetaneo di Cristo, ed era venuto ad annunziarlo. Prima
dei trent'anni era dunque terminato lo scopo della sua
vita. Perchè figurarlo di oltre i quaranta? Ho veduto
~~una rame del quadro di Sanzio~~ [copia Sanzio in Firenze]. Ivi il Battista è [in] un bel
giovanetto che tutto nudo medita nella solitudine d'una
spelonca. I suoi occhi splendenti ed amorosi si sono
arrestati perchè un grande pensiero è venuto a fissar=
segli in mente. ~~Quella rozza~~ [La] croce [croce che] ~~che~~ a lui d'accanto
sorge sull'unico ramo di un [vivendo] troncone e che un raggio
di luce [come a caso] rischiara lo ha forse destato. Par che sia questa
la prima volta che quella candida fronte di giovanetto
si sia atteggiata a tanta gravità. Fu semplice l'idea
di Rafaello ma essa racchiude [un ben sublime concetto] ~~tanta sublimità~~ [a] ~~che~~ senza
accorgerti ti volano sul capo le ore mentre ti godi
in meditarla. O come bene starebbe a questo magnifi=
co lavoro il titolo di vocazione.

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

Grazie al creatore di santa poesia. Ma ~~Questo soggetto ha ancora~~
~~altri lati se vi sono spigolati tutti i fiori ch'ei presenta~~
~~ad altri piacque~~ Ma con questo quadro non è esauri=
to un sì ricco soggetto, vi sono ancora dei lati da rimirar=
lo se furono spigolati tutti i fiori ch'ei presenta.
Piacque ad altri di pingerlo fanciulletto insieme col
bambino a piedi della vergine. Mi ricorda una tela
dove la madre in atto soavissimo sta riguardando i due bam=
boletti che giocano con l'agnellino simbolo d'entrambi.
La bestia mansueta s'inginocchia e il Dio fanciullo leggia=
dramente sghignando vorrebbe sforzare il cuginetto a montar=
la. Il S. Giovannino è un bionduccio dagli occhi neri paffutello
e rubizzo che fa il ritrosetto con una grazia che t'innamora.
Forse ~~anche qui~~ dal lato del concetto non fu qui bene mirato
all'onore del Battista, ma almeno non abbiamo quel brutto
anacronismo che ce lo mette con tanto di barba grigia a
fianchi dell'amico giovanetto Messia.
Mentre solitario io attraversava i campi e le ghiaie del
torrente per venir giù ad ammirare questo celebre lavoro
godeva presentarmelo dinanzi ~~qual mente~~ ed immaginare la
mano dell'artista. Una sola figura ecco l'unico punto
che ho saputo indovinare. Ma invece di queste proporzio=
ni che han luogo nella bellezza generale di tutti i popoli

di questo elegante profilo ~~figlio delle statue~~ tolto ai marmi delle di greci
di questi occhi di questo colorito ch'è tutto sangue italiano
di questi muscoli che sembrano studiati sul corpo ben fatto
di qualche veneto marinajo di questo cielo così azzurro
di questi vapori oro cripante di questi alberi di queste
verdissime vellutate collinette che ad ogni tratto ci si mo-
strano qui nel nostro friuli avrei voluti fattezze che mi
ricopiero la patria del Santo, e cielo e terra e pian-
te orientali. Ne sarebbe stato tradire quella bellezza che
deve essere primo scopo d'ogni sapiente imitatore della
natura nello scerre il tipo della nazione a cui il Battista
apparteneva. La venustà delle vergini d'Israele fu lun-
gamente celebrata, ed il voluttuoso monarca dell'assiria
fra tante regali donzelle di tante e si svariate nazioni
proclamò per bellissima la sola nipote di Mardocheo
Il creatore istesso nacque in questa parte del mondo
ed a vestire la sua anima divina prescelse un corpo
formato in giudea e fu detto ch'egli era il più bello
dei figli d'adamo. Chi non udì celebrare le rive del
giordano le colline dell'ermon le valli sparse di gigli
e di rose il Cinnamomo il Sicomoro le palme di Galaad
le vigne d'Engaddi, il gigantesco cedro del libano, i meli
granati il terebinto gli olivetri di quelle fertili contrade

UDINE

il bel cielo dell'Asia l'aria incantata ~~della famosa~~
~~terra promessa~~ del primo paese del mondo, della
famosa terra promessa? Ne son pieni tutti i libri
ed uno dei poeti più celebri dell'era presente credette
di non saper meglio ringiovanire la sua musa già
~~stanca~~ che col cantare questa terra beata prima
madre di viventi e prediletta dal sole

~~Questo soggetto [illegible] volte ripetuto e [illegible] per la mano di Raffaello del Parmigianino e d'altri nostri sommi fu fonte di ~~[illegible]~~ gloria italiana ~~e immortale bellezza~~ pur parmi ancora capace di nuova e nobile poesia.~~

Questo soggetto ~~fu~~ si spesso ripetuto e che per la mano di Raffaello del ~~[illegible]~~ del Parmigianino
e di ~~molti~~ altri nostri sommi fu fonte di nostra gloria italiana
~~nondimeno~~ parmi ancora capace di bella novità.
~~Il Batista è un personaggio eminentemente poetico.~~
Profeta d'Israele precursore del Messia il Battista è quello che
stringe alla servitù la legge di grazia. Pensa un giovane
di stirpe regale ~~nato per miracolo~~ unico figlio di vecchi
genitori nato per miracolo a consolarli che dispregia gli agi
della casa paterna fugge nel deserto ed errando per le
montagne di Giudea tutta ~~consacra~~ destina la ~~sua~~ vita ad annunziare un era di redenzione e di franchigia alla sua patria avvilita. Egli è l'ultimo dei profeti di quella
stirpe misteriosa consacrata dalla Religione che colli onni
potenza della ~~[illegible]~~ voce sorge in ogni tempo a condurre il popolo eletto.
Di quella stirpe che non ha modello in nessun altra
ragione e che è il più bel monumento della poesia divina

jata. Là sulle rive del Giordano, ~~qui~~ su pei greppi delle aride montagne che lo costeggiano nelle mille caverne che entrano in quelle bizzarre giogaje abitavano un tempo le ~~orde~~ turbe sacrate di quegli inspirati. Caduta la gloria d'Israello infranto lo scettro di Giuda essi più non sono e S. Giovanni sorge solitario a piangere nei luoghi abbandonati dov'essi faceano rimbombare ~~qualche fervore~~ ~~c[illegible] che dopo tanti secoli ancora ci sublimano l'anima~~ i sublimi lor cantici. ~~Questo bel giovane ebreo che si~~ Da qualunque lato si consideri questo bel giovane ebreo che vive di memorie e predica ~~[illegible] rivolta~~ libertà pareami un personaggio eminentemente poetico. Possa egli ancora inspirare il pennello di qualcuno dei nostri sommi e diversi italiano

La Primavera

Parte l'aspro inverno, e già la terra intiepidita si scio=
glie, già favonio rimena l'amabile primavera.
Rotto il ghiaccio ridono i flutti e di nuovo tornano a po=
polarsi di ~~vele~~ navi. La pecorella più non ama
l'ovile, ed il villano più non siede agiando dinanzi alla
serena fiamma del suo focolare, ne più i prati
biancheggiano sotto il velo delle candide brine.
Al vergine sorriso della nascente luna guida le sue dan=
ze l'amorosa dea di Citera, e lo stuolo delle ninfe
e le modeste cariti fra loro graziosamente avvinte
saltano leggiere, ed alterne ed armoniose battono col
breve piè la terra. Nella tenebrosa sua spelonca accen=
de intanto la fornace Vulcano, ed all'opra intende de pe=
santi ciclopi. Ride la stagione ed è tempo di cingersi il
nitido crine coi freschi germogli del mirto o colle rose
delicate che or sbocciano dal rugiadoso sen della terra.
Andiam là v'è ~~la selva~~ più folta la selva apre i silen=
zi e la frescura delle verdi sue ombre, ed immoliamo
a Fauno l'agnelletto, o se più gli piace il bruno capretto
Pallida la morte intanto batte con egual piede alle ca=
gion del povero, ed alle torri dei Re. O mio amico

è breve la vita, e l'età che rapida fugge ci
contamina le rose della speranza! Oggi in tutto
l'orgoglio della giovinezza... dimani nei tetri regni
della notte vane immagini ombre vagolanti coi mesti
Mani della nebbiosa casa di Plutone: Già più non
troverai la gioja dei nostri conviti, ne fra le taz=
ze spumanti sarai coronato re della brigata, ne
il tuo biondetto Licida verrà a scherzarti sulle
ginocchia, Licida leggiadro fanciullino amor de
giovanetti e in breve delle vergini invidiate fiamme.

Lettera XVII del Libro I di Orazio

Amico! ti parrà strano ch'io ti voglia dar consigli
del come meglio si debba gioire l'amicizia dei gran=
di, mentre già per te ne sai, nondimeno accetta le
parole del tuo amico, e se non altro fa di loro quel
caso che farebbe il viandante se un cieco gli mostrasse
i pericoli della via.

~~Se più ti piace il tranquillo vivere della campagna~~
D'altronde se più ti piace il tranquillo vivere

della campagna, e il prolungato dormire delle ore matuti=
ne, se ti molestano lo strepito delle vie troppo frequenti,
e il frambusto e la polvere dei carri, e il romore cittadi=
no, e allora ritirati in qualche verde solitudine, chè non
i ricchi soltanto sono felici ed ha i suoi gaudj anche la vita
di chi visse e morì ignoto. Ma se preferisci fruire le
dolcezze mondane e farne parte a tuoi cari, non ti paja
vile l'amicizia dei grandi. Sentenziava il cinico: Aristippo
non avrebbe duopo di far la corte al monarca se si conten=
tasse de miei erbaggi. E quei rispondeva: Se colui che mi
morde sapesse farsi grato e godere dell'amicizia di Alessan=
dro per certo fastidirebbe il villano suo cibo. Io vedi tro=
vo di assai più sapiente la risposta del cortigiano che la
sentenza dell'aggrottato filosofo, ed il perchè vi era con te un
poco d'accordo. Almeno Aristippo si avviliva da se stesso il che
era sempre meglio che venir sbeffeggiato e posto in ridicolo
dalla plebaglia come toccava all'austero Diogene. Non era
forse mille volte più onesto e più decente il farsi trascinare
dal cavallo ed il nutrirsi alle spese del monarca? ed in qual
che modo ei se 'l meritava se non altro colla assidua
sua corte, mentre il cinico nella sua superbia asseriva
di non aver duopo di altri, e doveva pur per vivere abbas=

-sarsi a ricevere vilissimo cibo da più vile donatore

Ad Aristippo s'adiceva ogni color di vestito, ogni stato ogni cosa, ch'ei tentava quant'era di meglio, ma sapea contentarsi di tutto. L'altro all'incontro benchè nell'aspetto e negli abiti devoto alla tolleranza lo avresti veduto bene impacciato se lo si avesse costretto a cangiare di vita, e credo non avrebbe mai saputo adattarvisi. Ma il sapiente cortigiano non aspettava già la porpora per l'uscire - Qualunque veste gli era acconcia, nè si vergognava di comparire talvolta ne' luoghi più frequenti col mantello sdrucito, perch'ei sapeva ridere e scherzare con grazia sui suoi buchi e ratoppi come brillare nello sfarzo dell'abito il più ricercato.

Pensaci! qual forza terrena o celeste avrebbe mai potuto costringere l'isto filosofo in un'elegante clamide di Mileto? Più presto sarebbe ito nelle branche di un cane arrabbiato o nelle spire di un velenoso serpente. O l'austero filosofone! si morrà per certo di freddo se non gli ritorni il suo ruvido sajo. Dagliela dagliela, e concedi all'inetto la sciocca sua vita. — Attendere al pubblico bene vincere i nemici della patria gli è un sedersi sul trono di Giove, un toccare le cose celesti, ed è poi l'ultimo delle lodi

il saper piacere assi eccelsi cui è dato sorte sì bella.
So bene che non tutti arrivano a corista, e che chi riesce
d'imbarcarvisi risparmia le fatiche del viaggio. Ma sarà forse
perciò men prode colui che vi giugne? Il primo abborre
dalla fatica perchè ha l'animo minore di quella, il secondo
vi si sottomette, e ne trionfa ed è di questi ch'io vò ragionarti
E primieramente mi parrebbe un nome vano la stessa
virtù, se non fosse permesso all'uom che la professa il
ricercarne premio. Però avvi dinanzi al signore che può ri-
munerarti giova più spesso un modesto silenzio, che un
continuo lamentare la propria povertà. Corre gran diva-
rio tra il verecondo ricevere e l'estorcere di viva forza.
Nella sapienza dell'uno e nella fuga dell'altro sta tutta
l'arte dell'amicizia dei grandi. Chi piagnucoloso incessante
mente loro introna le orecchie: Ho una sorella cui manca
la dote, la madre mia è mendica, il campicello è sterile
nè trova compratori nè basta a darmi cibo... grida loro
da sfacciato: Pascetemi! e sorgono mille a chiedere
che si dividano i favori. O come meglio avrebbe goduto del
cacio la cornacchia se avesse saputo contenersi dallo
stolto gracidare! Colui che fatto compagno dalla
gentilezza del suo signore ad una partita di caccia, o ad

una gita deliziosa non fa tutto il viaggio ...
montare, e i pericoli della via, e i rigori della stagione
e la pioggia che gli sciupa il vestito, e l'arca vuo-
ta, e la scarsa ricolta che male s'adegua a' cre-
sciuti bisogni, non parti imitare la vista malizio-
sa della vile cortigiana che piange or l'anellino perduto
or la rotta catenella ed ora le amiche invisibile?
Ma sai tu come si finisce? una volta ingannato
più non si crede alle lacrime neanche quando son
vere. Il mendico che ti carpì limosina commoven-
doti con una sua finta sciagura, se poi anche si rom-
pe una tibia tu più non lo curi ed ei piagne invece
misericordia e sacramenta indarno. Eh amico tu più
non ci gabbi! gli gridano i vicini, va ad implorare
la pietà del pellegrino ignaro delle tue quotidia-
ne tristizie.

G. Chiarera Cte. Sillo M. Pristia
S. Centauro

C. S S. C S. C M. P

C. S M. P S. C S. C

Le amabili giovinette figlie di madre ancor bella mi sorriseró in quest'oggi in tutto lo splendore della felicità. E' appena compito un'anno ch'esse lasciavano il collegio, e già sono entrambe fidanzate. Ricche belle giovanissime esse sono l'idolo del mondo e sarannolo quindi ancora della fortuna. Udiva le loro scale, ch'esse sedute al Piano, passavano il tempo alternando scherzi ed armonie. Corsero ad incontrarmi come una carissima amica. I loro occhietti brillavano di gioja, il loro vestito era semplice ma aggraziato, le loro maniere cortesissime. Fui fatta sedere fra la lor madre ed uno de futuri loro sposi. I nostri discorsi erano innocenti e cordiali, e mi si prodigavano tutte quelle gentilezze che fan bello il vivere sociale del nostro secolo. La mia Mamma alla destra della loro, sedeva sovr'un elegante canapè da esse ricamato. Fiori perfettamente emblemi di grazia e d'amore erano istoriati in tutti i sedili. Le dotte loro dita aveano intrecciato i variopinti fili della lana in mille svariate maniere. Lungo la candida parete pendeva il cordicino della campana foggiato in rilievo di gelsomini e rose. Dirimpetto ne vedevi un altro d'altra forma dove i setti colori alla lor volta spiegavano in una pioggia di tondi e velutati pennacchi tutta la pompa delle infinite sue tinte. Disposti con

go ordine vedevi d'ogni intorno varj quadri e qui una rosa là un cane altrove una ghirlanda palesavano la loro maestria nel disegno e ricamo. Pareva che la bellezza di quelle gentili creature in null'altro luogo potesse meglio spiccare che in quella stanza dai loro lavori così graziosamente adornata. Al seducente aspetto di quella felicità io era quasi tentata di credere che in questa bassa valle di pianto vi fosse il deposito delle gioje non contaminate e di amori non del tutto corrotti. Per mia disgrazia non son nuova nel mondo, ed io aveva motivi di calcolare quell'immagine di beatitudine terrena in rapporto alle dimostrazioni di amicizia e di stima che mi si prodigavano. Mi tolsi al fascino delle apparenze e considerai un istante con occhio più severo ciò che mi stava dinanzi. Questo biondo giovanotto sì elegante che nel fiore dell'età vuol stringersi nei lacci d'Imene sai tu chi sia? In atto reverente ei siede presso alla primogenita sembra che assapori la prima delizia d'un illibato amore, ma quei grigj suoi occhi affacciati son troppo poco in armonia colle oneste parole ... e col ... sorriso ch'egli affetta. Quand'egli rimosso il velo delle

biancastra, rilpelle è fulmina in sguardo da serpente. La povera vergine suo malgrado si trova tutta avvampata di vergo-gna. Unico rampollo d'illustre famiglia la sua educazione fu da cavaliere. Il libertinaggio del collegio, quello dell'università e poscia tutte le corruttele della patria. Nobile, franco di sveglianza, bello d'aspetto immaginerasti che questi fosse il suo primo amore? Il saria se la sua anima ne fosse capace; mentre egli non ha ancora giammai amato, conobbe la corruzione prima di sentire le passioni, ed il suo cuore snervato non ha più fibra che sappia risentirsi al tocco gentile della bellezza e della virtù: L'amore è parola vuota di senso per gli uomini del secolo decimonono, come patria e libertà non han più eco in italia. Mentre egli sta qui canterellando accarezzandosi i mustacchi e scimpa il tempo nelle frascherie d'una passione affettata, s'ha chi piagne. Amabile giovinetta, figlia d'illustre casato, ma povera perchè la madre tutto consumò ne piaceri è per lui fatta ludibrio della maldicenza. Credette la misera guadagnarsi uno sposo, e non fu che tradita sulla via della perdizione che la ingrazia al vile che ve la spinse. Il mondo non risponde a noi la=

menti che colle beffe, loda invece questo splendido
maritaggio, e presto dimenticherà le lagrime della
tradita come una breve follia perdonabile alla
giovinezza. Infatti a chi è mai il nome la fama
e forsi anche l'esistenza d'una povera donna?
Ho veduto sur un cespo di rose un calice appena
dischiuso. Un'ape si nascose nel puro suo grembo;
due ore più tardi la rosa impallidita già si
chinava e nel dimani il freddo vento della
sera sparpagliava le sue foglie ingialite e le
rapiva dall'avvizzita corolla; ma mille altri
bottoncini si dischiudevano all'intorno e la fresca
lor porpora lo splendore il profumo coprivano d'oblio
quella caduta. O regina dei fiori perchè se tu si
fragile? — Giovinetta tu pure sei oggi quella rosa
in tutta la pompa del suo primo mattino. Le
goccie della rugiada come vergini perle cadute dal
cielo mantengono la freschezza del tuo grembo se=
rinchiuso, i raggi del sole nascente dolci riposano
sul verde delle tue foglie, e fan sorridere la porpo=
ra de' tuoi petali intatti, ti danzano intorno =

mille amorose farfallette dall'ali variegate, e le api ti ronzano le loro dolci armonie, il venticello che passa coll'ala di velluto ti carezza la fronte ti rapisce un profumo, e ti porta i cento aromi della dischiusa primavera: Ma giovinetta sta presso l'ora fatale. Sposa senza amore, madre, ma non dei figli d'un uomo stimato e prescelto dall'anima chi è mai questa tua brillante aurora? Povera infelice tu se la vittima, ma sarai anche il flagello della sventata che ardisce così profanare i più santi affetti! — La più giovane la sorellina minore, sposa quasi ancora del tutto fanciulla mi favellava con enfasi del suo futuro, ed affettava i modi di chi è perdutamente innamorata. In quella età, in quindici soli giorni di conoscenza innamorarsi così d'un giovinotto straniero ch'è venuto a vederti la prima volta nell'idea di trovare in te, qual tu ti fossi, la donna del suo cuore! Se i tuoi capelli invece d'esser neri come l'ebano fossero stati a guisa delle rossiccie donne della magna, se la tua fronte italiana avesse curvato in forma straniera, se il tuo sorriso, se il tuo sguardo, se la tua agile figura se la tua voce suonavan,

od'orano tutt'altro, ci nondimeno innamor[illegible] e

E tu, o innocente credi a un amore ch'è nato per espresso comando della volontà? Questa passione sì impreveduta, sì indomata e capricciosa potrà dunque sentirsi quando e per chi si vuole? Ad un filo sì fragile commetti con tanta si[illegible] tutta la tua vita? E tua madre sorride, si lusinga e quasi s'applaude della vostra sorte!

Disingannata dai sogni più dolci, avvezza a vedere il tribolo sull'ogni più fiorito sentiero, e le lagrime fin nel sorriso, io forse non so colorare che col pennello tinto nel nero. Ma di mille immaginati futuri spesso mi svanirono le rose, ed il preveduto dolore fu sempre una trista ed inevitabile realtà.

1 M. Agostina Dragoni	11 Teresa Luigia Vorajo	21 M. Frances[illegible]
2 M. Agostina Cristaldi	12 M. Eletta Manzilli	22 M. [illegible]
3 M. Bonvenuta Spilimbergo	13 M. Ignazia Gabrichi	23 Rosa Maria Co[illegible]
4 M. Gertrude Percoto	14 Teresa Margherita Dragoni	24 [illegible]
5. M. Metilde Braida	15 M. Giuseppa Caporiacco	25 [illegible]
6 M. Chiara Frangipani	16 Teresa Felice Cattaneo	26 Chiara Francesc[illegible]
7 M. Rosa Tartagna	17 M. Angela Cecchi	27 Teresa Francesca Fra[illegible]
8 Teresa Margherita Obizzi	18 M. Teresa Cosimo	28 M. Luigia Michiel[illegible]
9 Rosa Luigia Concina	19 Angela Antonia Poi[illegible]	29 M. Maddalena Gu[illegible]
10 M. Elisabetta Caporiacco	20 M. Caterina Fabris	30 Teresa Angel[illegible]

[illegible] M. ...
[illegible] S. ...
[illegible] ...
34 M. Per[illegible]
35 giuliana
36 anna Maria
37 M. Arcangela
38 M. Cherubina

Torniamo cent'anni addietro pensiamo un monastero eccoti ~~una~~ bella corte quadrata ~~[illegible]~~ con un fonte nel mezzo co margini di pietra pietra corre all'intorno il fabbricato Una monacella pallidetta dagli occhi neri e dall'esile figura sta infilando perlette e si scalda al sol meriggio di una limpida giornata invernale. Hai tu mai veduto una rosa del Bengala quando dopo natale si dischiude ~~languida~~ agli ultimi raggi dell'anno? Scolorata dalla brina che piega languida languida, le poche brune foglie che la circondano ~~più non valgono a velare le spine~~ del ceppo unico verde che ancora rallegra la terra ~~più~~ non valgono a velare le spine ~~del ceppo~~ ~~un buffo di vento che è sola a lei d'intorno non le~~ [illegible] a lei d'intorno più non ronzano le api sola e senza profumo che si abbandona malinconica all'aria cristallina ~~agghiacciata~~ disabitata ancora

un buffo di vento a suoi aute petali volava-
no disciolti, ma in quel suo pallidissimo viso
eravi un non so chè di così gentile e delicato di
così amoroso... Se ~~non ti è~~ (sai che sia) ~~fuggita dalla memoria~~
il più soave palpito del cuore tu hai veduto quel
non so chè nel volto della donna ed ~~la monacella~~
~~ch'io t'additavo può farne immagine~~
~~ora figurati di vederlo nella lettiera monacella ch'io~~
~~t'additava~~ ... ed ora fa di rammentartene ~~e~~
~~vuoi figurarti~~ (e avrai immagine della mia) la monacella ch'io t'additava

[illegible]

Bil passand pa cheste citè
Jo mi empli di passion

Ancora una biografia.

[illegible]

Proveniente da Udine si trova qui in casa nostra

il Parroco di S. Giovanni. La Mamma lo ha

pregato a voler fermarsi fino a domani desi

derando ~~riconciliarsi~~ far le sue devozioni ma egli

si è assolutamente rifiutato di riconciliarla senza

il Ill.mo positivo permesso. È per questo che

le dirrigo la presente

[illegible] piove di questi giorni non mi fu permesso di far

prima il mio dovere. Oggi poi che fa bel tempo avrei

voluto ~~[illegible] con piacere~~ ~~l'occasione~~ di restituirle in persona

i libri ch'ella si cortesemente mi favorì per poter

con tal occasione riverirla e meglio ringraziarla ma la

mamma alquanto incomodata mi toglie questo piacere

la prego de' miei complimenti alla Contessa accetti

i miei quelli della mia famiglia e mi continui

l'onore del suo compatimento

H067

S. Giovanni Battista.

È il giorno della sua festa, e dopo una solitaria passeggiata di quasi tre miglia io mi siedo in una chiesa campestre a piedi dell'altare dov'ei sta dipinto. Perchè mai quasi tutti i pittori che presero a trattare questo soggetto ci diedero il precursore nella grave età in che il vigor maschile combina colla vecchiezza? I più scelsero il punto in cui egli sulle sponde del Giordano versa il battesimo sulla bionda testa del Divino di Nazareth, e i cieli si aprono e le nubi dorate danzano in gloria e gli angeli e i serafini e la voce dell'Eterno scendono ad attestare la divinità dell'uomo. Nella vita del precursore non s'ha momento più solenne ma Gesù Cristo è la prima figura di un tal quadro e s. Giovanni non può che secondariamente fissar l'attenzione dello spettatore.

-be in lo intese cotesto pittore, e qui ci die
de il Battista isolato unico personaggio della
scena che tutti attiva gli sguardi di chi
osserva. Egli è un uomo di circa quaran
ta cinque anni, belle le porporzioni vivace
il colorito e veramente degno della
veneta scuola diligentemente dipin
to il paese tranquillo il fiume che lo
irraggia, quieto l'insieme del quadro.
Ma dove sono le fantastiche rive
del Giordano, i palmeti gli ulivi l'
orizzonte incantevole dell'Oriente?
Guardando questa muta figura potrei
io immaginarmi che il pittore
abbia inteso di rappresentare con esso
l'ultimo dei profeti? — Egli era
coetaneo di Cristo ed era venuto
ad annunziarlo. Prima dei trent'
anni era dunque terminato lo scopo della
sua vita. Perchè figurarlo di oltre i quaran
ta? — Sanzio dipinse il Battista in un bel
giovinetto che tutto nudo medita nella
solitudine di una spelonca. I suoi occhi
splendenti ed amorosi si sono arrestati
perchè un grande pensiero è venuto
a fissarsegli in mente. La croce che
a lui d'accanto sorge sull'unico ramo
di rimorado troncone, e che un raggio

di luce come a caso rischiava lo ha forse
destato. Par che sia questa la prima volta
che quella candida fronte di fanciullo si sia
atteggiata a tanta gravità. È semplice l'
idea di Raffaello, ma essa racchiude un
ben sublime concetto e senza accorgerti ti
volano sul capo le ore mentre ti godi
in meditarla. O come bene starebbe
a questo magnifico lavoro il titolo di
vocazione! — Piacque ad altri dipingerlo
fanciulletto insieme col Bambino a piedi
della Vergine. Mi ricorda una tela dove
la madre in atto carissimo sta riguardan-
do i due bamboletti che giocano con l'
agnellino simbolo d'entrambi. La bestia
mansueta s'inginocchia, e il Dio fanciullo
leggiadramente sghignazzando vorrebbe
forzare il cuginetto a montarla. Il S. Gio-
vannino è un biondaccio dagli occhi
neri paffutello e rubizzo che fa il ritroset-
to con una grazia che t'innamora. Forse
dal lato del concetto non fu qui bene
mirato all'onor del Battista, ma almeno
non abbiamo il brutto anacronismo che ce
lo mette con tanto di barba grigia a fian-
chi dell'amor giovane Messia — Mentre
solitario attraversava i campi e le ghiaje
del torrente per venir qui ad ammirare

questo celebre lavoro godeva presentarmelo
dinanzi e immaginare ~~questo~~ la mano
dell' artista. Una sola figura, ecco l'unico
punto che ho saputo indovinare. Ma in-
vece di queste porporzioni che han tipo nella
bellezza generale di tutti i popoli, di questo
elegante profilo tolto ai marmorini della
Grecia di questo occhi, di questo colo-
rito che è tutto sangue italiano, di
questi muscoli che sembrano studiati
sul corpo ben fatto di qualche veneto
marinajo, di questo vaporoso orizzonte,
di questi alberi, di queste verdissime
vellutate colline che ad ogni tratto qui
ci si mostrano nel nostro Friuli avrei
voluto fattezze che mi dicessero la patria
del santo e cielo e terra e piante
orientali: nè sarebbe stato tradire
quella bellezza che dev'essere primo
scopo d'ogni sapiente imitatore
della natura nello scerre il tipo nella
nazionalità a cui il Battista ~~apparte~~
~~neva~~ appartenne. La venustà delle
vergini d'Israello fu lungamente cele-
brata ed il voluttuoso monarca dell'
Assiria frattanto regali donzelle

di tante e sì svariate nazioni proclamò
per bellissima la sola nepote di Mardocheo.
Il creatore stesso nacque in questa parte
del mondo, ed a vestire la sua anima
divina prescelse un corpo formato
in Giudea, e fu detto che egli era il
più bello dei figli di Adamo. Chi non
udì celebrare le rive del Giordano,
le colline dell'Hermon, le valli sparse
di gigli e di rose, il cinnamomo il sico-
moro, le palme di Galaad le vigne d'
Engaddi; il gigantesco cedro del Libano
i melogranati, il terebinto gli uliveti
di quelle fertili contrade, il bel cielo
dell'Asia, l'aria serena del primo
paese del mondo, della famosa terra
promessa? Ne son pieni tutti i libri
ed uno dei poeti più celebri dell'era
presente credette di non sapere
meglio ringiovenire la sua
musa che col visitare questa
terra beata prima madre de viven-
ti e prediletta dal cielo. Questo sog-
getto sì spesso ripetuto e che per la
mano di Raffaello del Domenichino
e di altri sommi fu fonte di ~~[illegible]~~

Biblioteca Civica di Udine

di molta gloria italiana porrà ancora
copare di bella novità. Profeta d'Israele
precursore del Messia il Battista è l'
anello che stringe alla scritta la legge
di grazia. Pensa un giovane di stirpe
regale, unico figlio di vecchj geni-
tori, nato per miracolo a consolarli,
che disprezza gli agi della casa
paterna, fugge nel deserto, ed
errando per le montagne della
Giudea fatta destina la vita ad
annunziare un'era di redenzione
e di franchigia alla sua patria
avvilita. Egli è l'ultimo dei profeti;
di quella stirpe misteriosa conse-
crata dalla religione, che coll'
onnipotenza della voce sorge
in ogni tempo a condurre il popo-
lo eletto; di quella stirpe che non
ha modello in nessun'altra nazione
e ch'è il più bel monumento della
poesia divinizzata. Là sulle rive
del Giordano, pe' greppi delle aride
montagne che lo costeggiano, nelle
mille caverne ch'entrano in quelle
bizzarre giogaje abitavano un tempo

lo stuolo sacrato di quegli inspirati. Caduta la gloria d'Israele, infranto lo scettro di Giuda essi più non sono, e san Giovanni sorge solitario a piangere nei luoghi abbandonati dov'essi facevano rimbombare i sublimi lor cantici. Da qualunque lato si consideri questo bel giovane ebreo che vive di memorie e predica libertà parmi un personaggio eminentemente poetico. Possa egli ancora inspirare il pennello di qualcuno dei nostri comuni; e divenire italiano!

CIVICA DI UDINE

onnipotenza della voce sorg-
ea in ogni tempo a condurre il popo-
lo eletto, di quella stirpe che non
ha modello in veruna altra nazione
e che è il più bel monumento della
poesia divinizzata. Là sulle rive
del Giordano, pe' greppi delle aride
montagne che lo costeggiano nelle
mille caverne ch' entrano in quelle
bizzarre giogaje abitavano un tempo